

A senso dell'articolo 86 della legge comunale procedutosi alla nomina del Presidente dell'adunanza, viene eletto Scati ad unanimità, il quale nell'assumere l'ufficio rivolge vivi ringraziamenti per il ricevuto attestato di deferenza.

Ed ora diamo un brevissimo riassunto della risposta del Sindaco alle proposte dei revisori.

In ordine alla dote del Teatro dice, che senza entrare nella quistione giuridica, per ragioni di delicatezza e riguardo al proprietario è contrario alla soppressione della somma indicata e tanto più, che colla chiusura del teatro, si riduce a 400, poichè identica cifra è destinata a sovvenire le compagnie. — Intanto dal sollevato incidente prende occasione per dimostrare la necessità dell'erezione di un nuovo teatro rispondente alle esigenze dei cittadini e dei forestieri, ed alla probabilità di vedere presto realizzato questo desiderio e bisogno dal momento che una rispettabile persona presentò al riguardo una seria proposta, che sottoporrà all'esame del Consiglio in una delle prossime sedute, disposto ad appoggiarlo salvo alcune riserve come Sindaco e come cittadino.

Per la nomina di un Direttore della Polizia urbana osserva, che la propone due anni sono, e che l'accetta volentieri augurando che si trovi l'uomo che abbia la necessaria energia ed autorità per imprimere a questo importante servizio un indirizzo serio e regolare.

Circa le somme da depositare alla Banca dal Cassiere municipale rileva, che è una ripetizione di proposta fatta da un Consigliere cinque o sei anni sono, che la Giunta avendo riconosciuta ispirata dal sentimento lodevole di un guadagno per il Comune, non mancò di applicarla, e che se non figurano in Bilancio i risparmi gli è perchè i medesimi servono a tacitare gli interessi di mutui così detti fluttuanti, che si incontrano colla Banca.

Relativamente alla conversione del debito coll'opera Pia di S. Paolo, dopo aver tessuto la storia dei debiti del Comune e degli uffici fatti per estinguere quello vistoso colla Ditta Muller, che si rifiutò di accettare in appoggio ad una disposizione di legge per questa natura di contratti - ed accennato ai buoni patti di quello col Marchese Scati, ribatte diffusamente molte delle obiezioni sollevate dai revisori intorno al debito coll'opera pia per cui secondo il suo avviso, dedotto il canone di ricchezza mobile, ed il vantaggio dell'ammortamento degli interessi e capitale a lunga scadenza, difficilmente si proveranno condizioni migliori.

Promette di studiare colla Giunta quistione sollevata dai revisori, e quando si ravvisasse, che col metodo suggerito ne possono scaturire sensibili vantaggi, volentieri farà le pratiche necessarie presso potenti istituti di credito, fra cui cita la colossale cassa di risparmio di Milano.

Ringrazia i revisori delle cortesi parole dette al suo indirizzo e della Giunta, da cui piglia argomento per dichiarare, che difficilmente, il capo del comune può compiere gli obblighi inerenti alla carica quando altre cure non gli permettono di prendere parte colla dovuta presenza e frequenza, all'indirizzo e svolgimento degli affari dell'amministrazione sia nella parte morale che materiale.

Soggiunge che probabilmente dovrà lasciare presto il posto di Sindaco, e che ciò avvenendo spera, che il successore ed il Consiglio mentre si faranno un dovere di mantenere gli impegni assunti, non dimenticheranno il savio e corretto principio, che deve preva-

lere in una amministrazione prudente ed oculata, che è quello di commisurare alle spese le risorse dell'entrata.

E queste ed altre considerazioni svolte condotta e forbita parola riscossero attenzione ed il plauso del Consiglio. — Ritiratasi la Giunta è messe a partito le conclusioni dei revisori di piena sanzione dell'operato del Sindaco e della Giunta, il Consiglio le approva con voto unanime.

Dopo ciò, l'adunanza era sciolta.

Seduta 31 Ottobre 1887

Nella seduta di ieri, dopo breve discussione sulle nomine fatte d'urgenza dalla Giunta, si passò alla votazione per la Giunta - Riescono eletti membri effettivi - Accusani Fabrizio - Dottore Ottolenghi - Pastorino Ingegnere - supplente Bisio - Per la Congregazione di carità, preceduta da una lettera del Sindaco, in cui si tributano i dovuti encomi al Barone Accusani per la rettitudine ed operosità spiegata nel disimpegno del suo mandato, si elegge Presidente - Luca Talice Blesi - membri, Garbarino - Arciprete Olivieri - Scati - Revisori del conto - Ottolenghi Moise - Ceresa - Garbarino - Commissione di carità confermati Viotti - Accusani - Edilizia - Bisio - Per le carceri - Bonelli - Vetture e domestici - Ma scherini Eugenio - Zanoletti Tommaso - Pastorino Pietro - Gondolo Francesco - Rappresentanti nel comitato forestale - Chiabrera - Gardini.

La urgenza di pubblicazione del giornale ci obbliga a differire le nostre impressioni che diciamo fin d'ora non essere del tutto favorevoli alle avvenute votazioni.

CORPO DEI POMPIERI

Puossi ormai affermare essere un portato del progresso civile ed economico della società il passare a rassegna le diverse istituzioni, che in seno alla stessa si vanno svolgendo e migliorando pel suo maggior benessere.

Mezzo potente a tale rassegna e mezzo ancor più proficuo a raggiungere certi ideali di perfezione dapprima non escogitati sono le *Esposizioni*, quando in particolar modo riduconsi ad una specialità, che riflette uno dei tanti prodotti dell'ingegno e dell'attività umana.

Così si è con vera compiacenza che noi ammiriamo quest'anno in Torino la Mostra dei Pompieri e constatiamo gli splendidi progressi fatti da quest'istituzione, che tante benemerenze ha saputo acquistarsi nella vita sociale.

La bella impressione, che ne riceve il visitatore e che lo accompagna, quando ritorna alla città di sua residenza, lo trae di leggieri al pensiero, se in questa possa ancora rinvenire qualche traccia, che gli raffermi ed avviva la gradita memoria.

Al certo il cittadino acquese troverà sempre nel *Corpo dei Pompieri* lo slancio, l'energia e la diligenza nelle sue funzioni, sì da meritare ognora, quando l'opera sua è richiesta, un giusto plauso, ma troverà eziandio come a queste buone doti non si dia sufficiente incoraggiamento e non si provveda abbastanza ai mezzi adatti a che il lavoro dei pompieri, i quali compiono atti di prodigio, rusca più pronto e più vantaggioso.

Al duplice appunto mosso, sulla cui verità credesi non potersi dubitare, trattandosi di cose omai troppo note, già sappiamo quale sia la risposta: è sempre la stessa.

Le finanze Comunali non hanno margine per un'indennità al Corpo dei Pompieri: tanto

meno poi permettono un fondo che possa destinarsi all'acquisto di quelle altre macchine e di quegli altri arnesi, che la scienza degli uomini ha inventato per la sicurezza di se stessi e dei loro beni e che l'esperienza di dolorose circostanze ha riconosciuto tanto utili.

Ma se in noi è fermo convincimento che contro questa ragione pur troppo soglionsi fare infrangere idee, che hanno la sanzione della pubblica coscienza, perciò stesso a noi non deve mancare il coraggio di sollevarle e richiamarle alla mente.

Può essere che le finanze fra non molto concedano se non in tutto almeno in parte l'effettuazione di tali idee: può essere anche che oggi stesso ci sia mezzo di usare la somma anche tenue per rimediare inconvenienti, procedere a riforme e a miglioramenti, che la stampa addita confortata in ciò dell'avviso di persone competenti.

Del resto se noi pensassimo che il Municipio a tanto facesse discendere il sistema economico da non curare che nelle pompe esistenti non siano introdotte le volute riparazioni e quelle modificazioni, che l'arte suggerisce facili e poco dispendiose; sicuramente faremmo cosa ingiusta: abbiamo troppa fiducia nella vigilanza dei nostri reggitori in materia così rilevante.

Ci consta poi anche esservi un regolamento relativo ai Pompieri: non ne conosciamo le modalità.

Riservandoci sullo stesso la nostra opinione quando ci sia lecito vederlo, ci preme intanto esprimere specialmente il desiderio che il Municipio tenga nel debito conto l'importante e benemerito Corpo dei Pompieri.

NOSTRE CORRISPONDENZE

BELLE ARTI

Riceviamo e pubblichiamo:

Acqui, 24 ottobre 1887.

Caro Signor Direttore,

Vi mando alcuni cenni intorno a due nobilissimi rami dell'arte italiana che, credendoli meritevoli, mi userete cortesia di pubblicare nel vostro stimato giornale.

Nel riandare la storia della pittura e della scultura, ho provato un sentimento di viva compiacenza nel vedere, come la terra Monferrina sia stata e continui ad essere feconda in tema di artisti.

Il Vico per esempio, che compì i studi nell'Accademia Albertina cominciò ad esordire con pregiati lavori, e forse era destinato a percorrere un ciclo glorioso, se lasciati i pennelli e la tavolozza, non si fosse dato alla vita del giornalismo.

Il Crosio, allievo anch'egli di detta Accademia, senza aiuti municipali e governativi seppe farsi strada da sé, ed i suoi quadri, i *Profughi*, *Gulnara*, *Pompei* ed altri, accolti dal pubblico e dalla stampa con lusinghiere espressioni, indicavano in lui il continuatore della scuola creata dal rinomato Migliara di Alessandria; ma per diverse circostanze essendosi dedicato a dipingere bozzettini, che manda oltre l'Atlantico, la sua stella ha cessato di proiettare raggi di fulgida luce.

Garelli pure era chiamato a fare una brillante carriera, quando avesse ascoltato i consigli di alcuni amici, e particolarmente del suo maestro, il distintissimo pittore signor Airenti, ma avvolto fra le spire del fumo